



Il 'PENSARIO' della Biblioteca filosofica

Numero Primo – Aprile 2007

Recensione

Norberto Bobbio

**Dal fascismo alla democrazia. I regimi, le ideologie, le
figure e le culture politiche**

**a cura di Michelangelo Bovero, Baldini Castoldi editore,
Milano 1997**

<http://www.humana-mente.it>

Il volume raccoglie dodici brevi saggi che Bobbio scrisse in un arco temporale che abbraccia oltre trent'anni, essendo il primo degli scritti del 1960, l'ultimo del 1992. Nonostante la separazione cronologica dei diversi contributi – già pubblicati precedentemente in varie riviste o in opere collettanee – l'intreccio storico e teorico che Bobbio offre al lettore rende il volume omogeneo ed ordinato, rispondendo esclusivamente alla struttura del problema affrontato: quello, appunto, del rapporto tra fascismo e democrazia.

Questo rapporto viene ricostruito attraverso i saggi seguendo un doppio ordine diacronico, corrispondente alle due parti di cui si compone l'opera.

Il volume si apre col saggio "Il regime fascista", dove l'autore ricostruisce la genesi e l'instaurazione del fascismo; i successivi cinque saggi – "L'ideologia del fascismo", "Fascismo ed antifascismo", "La caduta del fascismo", "La resistenza: una guerra civile?", ed "Origine e caratteri della costituzione" – concludono la prima parte del volume, in cui viene più direttamente ed approfonditamente affrontato il rapporto storico e teorico tra fascismo e democrazia.

Infatti in questa prima parte il fascismo è considerato da Bobbio sia come *fatto* - da cui la possibile lettura del volume quasi fosse un testo storico - sia come *problema* - da cui l'altrettanto valida, e forse ancor più suggestiva possibile lettura del libro come un testo "analitico", riguardante le origini ideali ed i caratteri ideologici delle diverse anime del fascismo stesso. La seconda parte del volume, comprendente i successivi sei saggi, è invece incentrata sulle singole personalità intellettualmente più rilevanti dell'arco storico considerato. I primi due saggi sono dedicati a Gentile e Croce, ovvero al massimo filosofo del fascismo ed al suo principale antagonista.

Nel primo dei due saggi Bobbio, richiamandosi ad un suo scritto del 1955, "Politica vecchia e cultura nuova", espone e precisa il suo giudizio, complessivamente negativo, su Gentile e l'attualismo, distinguendo però l'uno dall'altro, come già fece a suo tempo Gobetti.

Di Croce, Bobbio ricorda invece i tratti che per la formazione morale e civile della sua generazione furono più importanti: Croce come "maestro di libertà negli anni della dittatura, l'autore delle due storie d'Italia e d'Europa e della Storia come pensiero e azione" (pag 217)

Il terzo saggio, il più ampio e per certi aspetti il più complesso del volume, è dedicato a Luigi Einaudi: il pensiero politico dell'economista e uomo di stato è esplorato come portatore di una visione liberale profondamente diversa sia da quella di Croce, che a maggior ragione, da quella di Gentile.

Gli ultimi tre saggi sono dedicati rispettivamente al pensiero politico – giuridico del giovane Aldo Moro, al contributo dato da Togliatti alla Costituente, ed infine alla figura di Piero Calamandrei. Di Aldo Moro sono analizzati i corsi universitari del 1943-45, in cui il giovanissimo docente di filosofia del diritto – allora appena ventottenne – manifesta già chiaramente alcuni tratti della cultura politica dei cattolici democratici: in particolare Bobbio pone in rilievo l'importanza attribuita da Moro alla dignità della persona umana. Palmiro Togliatti è invece visto nel suo apporto alla creazione della Costituzione attraverso alcuni discorsi tenuti di fronte all'Assemblea nel 1947. In questi discorsi, fra le altre cose, è pienamente riconosciuta quella convergenza di visione e di idee tra socialismo e liberaldemocrazia di ispirazione cattolica sui temi della solidarietà e dell'estensione dei diritti civili.

Il pensiero giuridico-politico di Piero Calamandrei - un nesso indissolubile secondo Bobbio - è invece tratteggiato sia in relazione alle "rivoluzionarie" promesse contenute nella Costituzione, sia come animatore e mente del socialismo liberale, nelle differenze ed affinità con Aldo Capitini, Guido Calogero, Aldo Garosci e Carlo Rosselli.

Giovanni Pancani